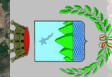




PRG 2020



COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI

Piano Regolatore Generale (PRG) - Variante Generale
Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i.

LA MATRICE STORICA

novembre 2020

Elaborato AU_R6



engineering



CONSULENZA E PROGETTAZIONE ARCHITETTICA



D.R.E.A.M.
ITALIA

Prof. Ing.
GIOVANNI
CROCIONI

Sindaco
Avv. Sabatino DI GIROLAMO

Assessore all'urbanistica
Avv. Orazio VANNUCCI

Dirigente tecnico
Ing. Marco SCORRANO

Responsabile unico di procedimento
Arch. Fabio CIARALLO

Consulente giuridico
Prof. Avv. Paolo URBANI

ORDINE RAFFAELE
degli GEROMETTA
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI n° 1320
della provincia di sezione A
TREVISO settore pianificazione territoriale
PIANIFICATORE TERRITORIALE



DIRETTORE TECNICO
Urb. Raffaele GEROMETTA

PROGETTAZIONE URBANISTICA
Ing. Giovanni CROCIONI
Urb. Pietro BERTELLI

GRUPPO DI LAVORO

Analisi e Progettazione urbanistica
Arch. Chiara DURANTE
Urb. Maria Teresa PINNA
Urb. Francesco BONATO

Partecipazione
Urb. Valeria POLIZZI

Sicurezza Idraulica
Ing. Lino POLLASTRI

Gruppo di Valutazione
Ing. Elettra LOWENTHAL
Sci. Amb. Lucia FOLTRAN

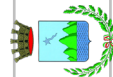
Sistema Informativo Territoriale
Urb. Lisa DE GASPER

Esperto in scienze agronomiche e forestali
Dott. For. Paolo RIGONI

Esperti in studi geologici e sismici
Dott. Geol. Leonardo MORETTI
Ing. Simone GALARDINI



Prof. Ing.
GIOVANNI
CROCIONI



Variante generale al PRG

LA MATRICE STORICA

Sommario

| | |
|--|----|
| PREMESSA..... | 2 |
| LE ORIGINI..... | 2 |
| TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO IN ETÀ CONTEMPORANEA ATTRAVERSO LA LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA..... | 5 |
| LA COSTA NELL'ATLANTE MARITTIMO DELLE DUE SICILIE (1808) | 5 |
| IL TERRITORIO NELL'ATLANTE GEOGRAFICO DEL REGNO DI NAPOLI (1806)..... | 8 |
| IL TERRITORIO AL TERMINE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE | 9 |
| IL TERRITORIO DOPO L'UNITÀ DI ITALIA | 14 |
| IL TERRITORIO DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE..... | 20 |

Indice delle figure

| | |
|--|----|
| Figura 1 - Siti di ritrovamenti archeologici nella Bassa valle del Vomano interessanti territorio rosetano..... | 3 |
| Figura 2 - Le torri costiere alle foci del Tordino e del Vomano nel tratto di costa tra Pineto e Giulianova all'inizio dell'Ottocento..... | 7 |
| Figura 3 – Il territorio rosetano - rappresentato nella parte inferiore della tavola a sud del fiume Tordino - agli inizi dell'Ottocento..... | 8 |
| Figura 4 –Il territorio rosetano - rappresentato nella parte superiore della tavola, a nord del fiume Vomano – agli inizi dell'Ottocento..... | 9 |
| Figura 5: Il litorale rosetano tra la foce del Tordino e quella del Vomano | 10 |
| Figura 6 - La costa a sud della foce del Vomano: si notano le saline e risaie poste in destra del fiume Vomano in prossimità di Scerne..... | 11 |
| Figura 7 - Tavoleta di rilievo per la redazione della "Carta del Reame di Napoli alla scala di 1:80.000" - 1853..... | 12 |
| Figura 8 – il territorio di Roseto a metà Ottocento..... | 13 |
| Figura 9- IGM - Carta delle Province meridionali - foglio 7"Atri" - dettaglio di parte del territorio comunale con il nuovo insediamento di Le Quote (scala 1:50.000 - anno 1876) lambito dalla ferrovia Adriatica..... | 15 |
| Figura 10 – Montepagano e Rosburgo ed il litorale fino a Giulianova a fine Ottocento | 18 |
| Figura 11 –La porzione del territorio comunale di Montepagano – posta a nord del fiume Vomano - al 1885..... | 19 |
| Figura 12 – Il territorio rosetano a metà Anni'50 nella Tavolette IGM scala 1:25.000..... | 21 |

PREMESSA

La storia delle trasformazioni territoriali e più ancora l'identificazione delle tracce presenti sul territorio della presenza dell'uomo, il comprendere le regole di impianto degli insediamenti di valore storico documentale, e di costruzione del paesaggio agrario contribuisce all'elaborazione del progetto di variante generale al PRG non soltanto rispetto ai caratteri del territorio meritevoli di tutela ma anche in riferimento all'individuazione di quali principi seguire per il loro ripristino e valorizzazione, di nuove potenzialità d'uso che il cospicuo e poco conosciuto patrimonio storico e paesaggistico del territorio rosetano può offrire.

LE ORIGINI

Le origini della presenza dell'Uomo e delle trasformazioni del territorio da esso apportate sono molto antiche, come testimonia il ritrovamento di tombe dell'Età del ferro presso Cologna e di resti di età eneolitica presso le alture di Cologna Spiaggia, collegate ad antichi percorsi (quali in età romana la via *Caecilia*, il braccio della via Salaria che collegava Roma con la limitrofa antica città di *Hatria*, l'odierna Atri e l'asse che, raccordano gli sbocchi sulla costa adriatica delle consolari da Roma, collegava l'Emilia alla Puglia) tra il versante tirrenico, la catena appenninica, le rive dell'Adriatico così come agli scambi marittimi. Numerosi ritrovamenti archeologici testimoniano che il territorio comunale, già frequentato in epoca preistorica, era abitato già in età romana e come la foce del Vomano fosse un approdo utilizzato come scalo commerciale (dapprima dell'antica città di *Hatria* sulla riva destra e in già in epoca romana e poi in epoca medievale in corrispondenza della riva sinistra, nell'odierno territorio rosetano¹).

Da quanto finora emerso dai ritrovamenti archeologici di epoca romana apprendiamo che alcune ville suburbane, organizzatrici dell'economia agricola di questo territorio, si localizzarono in prevalenza lungo la Val Vomano, in prossimità dell'area di foce, e in collina, non lontano dai siti di Colle di Ascenzio, Cardinale, Case del Sordo-Case Bruciate. Il sistema agricolo sopra descritto entrò in crisi intorno al X sec quando ebbe inizio il fenomeno della nascita di piccole strutture vicane in prossimità dei luoghi romani. Questi piccoli centri dipendevano strettamente dai centri monastici locali di San Giovanni in Vomano e San Salvatore a Bozzino, nei pressi di Cologna Spiaggia di entrambi i quali rimangono poche tracce. A partire dal XII secolo, i due centri si spopolano di pianura per effetto delle liti tra i due monasteri, per l'impaludamento conseguente all'abbandono dei terreni pianeggianti, per il terrore delle incursioni piratesche provocando la conseguente espansione di Montepagano, in cui, a partire dal XII sec, si andò trasferendo la popolazione, in linea col fenomeno medievale dell'"incastellamento"; da tale fenomeno fu interessato anche il centro di Cologna paese, come attestato nei documenti fin dall'XI secolo. Montepagano fin dal XIII sec. svolse una importante funzione nel sistema di fortificazioni costiere tra il Tordino e il Vomano, di cui sono testimonianza i resti della cinta muraria, oggi incluse negli edifici di margine dell'antico centro, e le porte di accesso al paese che ricordano l'inclusione del centro nel sistema difensivo della costa adriatica impostato dal duca di Alcalà, viceré di Spagna al principio del XVI secolo.

¹ Sull'argomento si veda: R. D'Ilario *I primordi dell'Agro di Roseto degli Abruzzi*, Pescara, 1966

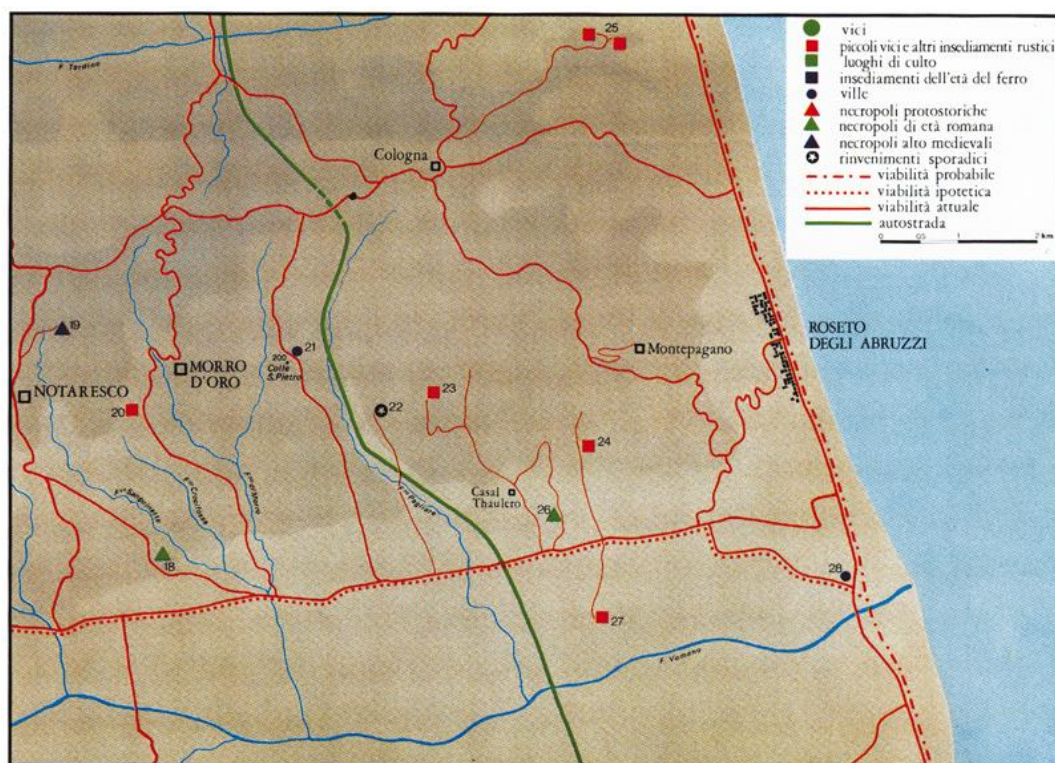


Figura 1 - Siti di ritrovamenti archeologici nella Bassa valle del Vomano interessanti territorio rosetano

Fonte: Fondazione Cassa di risparmio di Teramo – *Documenti dell'Abruzzo teramano -Vol. II- La media e bassa valle del Vomano* tomo 1- p.169 – Roma 1996

I siti ove sono stati effettuati ritrovamenti di interesse archeologico presenti nel territorio comunale sono i seguenti (ove riportati i numeri si riferiscono alla cartografia riprodotta in Figura 1):

1. Cologna, zona collinare, Case Mazzarosa: tombe dell'età del Ferro;
2. Alture di Cologna Spiaggia: ritrovamenti di età eneolitica;
3. Stabilimento ex S.A.L.P.A., ora Rolli (n.26): nel 1950 vengono scoperti resti di villa e tratto di strada basolata (distrutti) di età tardo repubblicana-primi impero². Altri insediamenti rustici minori nelle vicinanze, sempre di età tardo repubblicana;
4. Pendici collinari a sud di Montepagano (n.24): canalizzazioni ad uso agricolo;
5. Loc. Colle d'Ascenzio (n.23): area di frammenti fittili e ceramici. Fattoria di II-I a.C.;
6. Loc. Cardinale (n.26): necropoli di tombe alla cappuccina di età romana;
7. Montepagano, proprietà Mezzopreti: iscrizione funeraria romana;
8. Tra Montepagano e Cologna, proprietà Passamonti: iscrizione funeraria romana e materiali associati;
9. Presso lo stabilimento ex S.A.L.P.A, ponte sul Vomano: abitato di S. Martino (XI sec.), resti della chiesa omonima nell'ultima casa sulla destra, prima di imboccare il ponte. Nei pressi porto medievale (ora scomparso);

² Andrea R. Staffa "Contributo per una carta archeologica della media e bassa valle del Vomano" in: *La valle del medio e basso Vomano "Documenti dell'Abruzzo teramano" II-I, pp. 167-223*. <http://dat.fondazionetercas.it/wp-content/themes/tercas/static/dat/2a/index.html>

10. Loc. San Giovanni: abbazia di San Giovanni al Vomano (n.27). Nell'area frammenti fittili attribuibili a precedenti fasi di occupazione dell'area;
11. Loc. Case Del Sordo (n.25), 50 mt. ad Ovest, masseria Scialletti: strutture murarie connesse con il ritrovamento di materiale tardo antico e, nel 1896, dell'elmo ostrogoto ora conservato presso il Museo di Storia tedesca di Berlino³;
12. Cologna spiaggia, Rocche di Civitella, proprietà Lera (circa un chilometro a nord rd da Case Del Sordo) : abbazia di S. Salvatore a Bozzino XI sec., forse dal IX (ggi distrutta): i resti ancora ben visibili nel secolo scorso sono stati riutilizzati come casa colonica;
13. Loc. S. Martino, Case Trifone: insediamento romano, chiesa di S. Martino, XI sec., Castello di Civitella, attestato nell'XI sec.;
14. Montepagano. centro fortificato, sec. XIII;
15. Loc. il Castelluccio, tra Casal Thaulero e la strada statale del Vomano: villaggio medievale di Cerbiforco, già abbandonato nel 1481.

A tali ritrovamenti si sommano quelli compiuti nel 2016 in occasione di lavori di rifacimento del manto stradale della S.S. 16 (pavimenti romani a mosaico)⁴, i ritrovamenti che testimoniano l'esistenza di uno scalo alla foce del Vomano ⁵.

Tuttavia la matrice del sistema insediativo contemporaneo –con la ben nota eccezione del capoluogo Roseto di impianto ottocentesco – è da ascrivere all'età medievale – epoca in cui la posizione geografica caratterizza ancora il territorio di Roseto come crocevia di flussi tra il centro della Penisola, l'Europa ed il Mediterraneo medievale come testimoniano il richiamato ritrovamento di un singolare elmo ostrogoto del IX secolo avvenuto nel 1896 e, più recentemente, di monete d'oro bizantine presso il fiume Tordino - quando, il venir meno delle condizioni di sicurezza rispetto alle scorrerie ed agli effetti dell'impaludamento delle cose e delle piane fluviali, porta gli insediamenti a collocarsi in posizioni d'altura costituendo il medio Adriatico una delle linee di difesa bizantine.

E' in epoca medievale che sorge Montepagano (sulla cui genesi si rinvia alla "Relazione illustrativa" del P.P. del centro storico) e si rafforza il sito – già abitato nell'età del ferro ed in epoca romana – di Cologna Paese e dei suoi immediati dintorni.

L'assetto del territorio di fondazione medievale perdura fino all'Ottocento: la realizzazione della Strada reale (collegamento funzione alle relazioni tra le torri di difesa costiere il cui primitivo impianto risalente al XVI secolo si deve a Carlo V ed al vicerè di Spagna don Pedro di Toledo⁶) e la concessione da parte dei Borbone per la realizzazione di una ferrovia da Napoli alla costa adriatica con diramazioni verso la frontiera del Tronto e verso San Severo nel 1855 saranno i fattori

³ In merito si veda: Luisa Franchi Dell'Orto "Il "ripostiglio di Montepagano con elmo ostrogoto" : Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo *La valle del medio e basso Vomano "Documenti dell'Abruzzo teramano" II* – pp. 251-258 Roma, 1996 - <http://dat.fondazionetercas.it/wp-content/themes/tercas/static/dat/2b/index.html>.

⁴ Serena De Cesare "Roseto degli Abruzzi: resti di una domus tardo repubblicana" in *Quaderni d'archeologia d'Abruzzo* 1/2019, pp.307-308.

⁵ Sull'argomento si veda: R. D'Ilario *op.cit.*, Pescara ,1966.

⁶ Ricordiamo le torri interessanti il territorio rosetano: una alla sinistra della foce del Tordino di cui nel 1950 erano ancora visibili i ruderi, l'altra sulla sponda sinistra del Vomano nel territorio di Roseto in seguito distrutta. Sull'argomento i veda: Raffaele Mennella "Le colline ed i centri abitati" in: Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo *La valle del medio e basso Vomano "Documenti dell'Abruzzo teramano" II* – pp. 473-485 Roma, 1996 <http://dat.fondazionetercas.it/wp-content/themes/tercas/static/dat/2b/index.html>.

determinati nell'orientare lo sviluppo del territorio verso la costa nel promuovere il passaggio da un'economia rurale ad una di tipo industriale (per quanto in parte legata alle attività rurali) e ad un settore del tutto nuovo quale il turismo (la villeggiatura).

TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO IN ETÀ CONTEMPORANEA ATTRAVERSO LA LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA

La lettura della cartografia degli ultimi due secoli è testimone non soltanto delle metamorfosi del territorio rosetano ma anche degli elementi di interesse per chi di quelle cartografie era il committente o l'utente.

Le fonti cartografiche oggetto di studio sono:

- *L'Atlante marittimo delle Due Sicilie disegnato per ordine del Re da d. Gio. Antonio Rizzi-Zannoni geografo regio, dell'Accademia elettorale di Baviera... e scandagliato dal pilota di vascello il tenente d. Salvatore Trama. Parte prima che contiene il perimetro litorale del Regno di Napoli pubblicato nel 1808* opera iniziata nel 1792 che descrive minuziosamente coste e fondali del Regno di Napoli
- Il foglio 2 dell'*Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie & C. & C. da Gio. Antonio Rizzi-Zannoni geografo di Sua Maestà e terminato nel 1808*⁷, primo tentativo di realizzare per le regioni meridionali una cartografia a grande scala, misurata geodeticamente e rilevata sul terreno, non più basata soltanto su elaborazione di mappe precedenti, pubblicato tra 1808 e 1812 il cui rilievo per l'odierno territorio rosetano è del 1806 alla scala di 1:114.545
- La carta della *Provincia di Abruzzo ulteriore 1* alla scala di 1: 230.000 redatta da Benedetto Marzolla nel 1853, pubblicata a Napoli nel 1853;
- La prima edizione della Carta topografica del Regno d'Italia fogli 140 "Teramo" e 141 "Chieti" del 1885 e F. 154 Giulianova;
- La cartografia dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000 edita negli Anni '50 del Novecento.

LA COSTA NELL'ATLANTE MARITTIMO DELLE DUE SICILIE (1808)

Così l'*Atlante marittimo delle Due Sicilie* del 1808 è particolarmente attento a quegli aspetti della morfologia del territorio e dello spazio marino, funzionali alla navigazione ponendo l'accento su quegli elementi che permettono di orientarsi durante la navigazione (elevazioni montuose, edifici singolari e riconoscibili quali le torri costiere), di evitare pericoli (caratteristiche delle foci dei fiumi, profondità dei fondali, etc.) e trovare approdi. L'*Atlante* ci mostra (vedi Figura 2) una costa totalmente disabitata, presidiata dalle torri facenti parte della rete di difesa concepita nel XVI secolo dal viceré di Spagna don Pedro di Toledo, priva di porti. Gli abitati sono tutti in posizione distante ed elevata rispetto alla linea di costa

⁷ Il foglio "Abruzzo Ultra verso l'Adriatico" è consultabile su:

<http://www.bibliotecauniversitarianapoli.beniculturali.it/index.php?it/344/atlane-geografico-indice-dei-toponimi-foglio-2#VersioneDigitaleFoglio02>

compresa Giulianova in età antica scalo marittimo, rifondata attorno al 1470 nella attuale posizione elevata sul mare proprio a causa delle febbri malariche che caratterizzano il litorale ancora nell'800⁸ e che ritroverà l'antica vocazione soltanto ai primi del '900 con la costruzione del primo molo del porto. Sempre osservando la linea di costa si nota come la foce del Borsacchio non riesca a guadagnare il mare generando un piccolo lago costiero. Il carattere della carta fa sì che non vi siano rappresentati collegamenti stradali: gli unici insediamenti rappresentati – probabilmente perché visibili con chiarezza dal mare – sono Montepagano e Cologna oltre alla torre Vomano sulla sinistra del fiume e presso la sua foce e la Torre Tordino posta al di là del fiume, in territorio di Giulianova, in prossimità della foce. Non dissimile è il carattere della costa verso sud, sempre contrassegnata dalla presenza ad intervalli regolari di torri costiere – tra cui la superstite Torre del Cerrano - dove però è rappresentata una derivazione idraulica in destra del Vomano (Fosso del Calvano) che alimenta un mulino per poi, in prossimità di una taverna (individuata dalla carta come “Tav.na di Calvano”), sfociare in mare sulla costa.

⁸ Riferisce lord Craven che ancora nei primi decenni dell'800 la presenza della malaria a Giulianova era attribuita alle risaie della zona. Nel suo viaggio attraverso l'Abruzzo il Craven scrive di aver impiegato una giornata di viaggio dal guado del Vomano a Giulianova e ben due ore per guardare il fiume Tordino (vedi: R.K. Craven, *Viaggio attraverso l'Abruzzo durante l'estate del 1831*, ristampa Litografia Volpi Roma, 2011 per conto della Adelmo Polla Ed.).

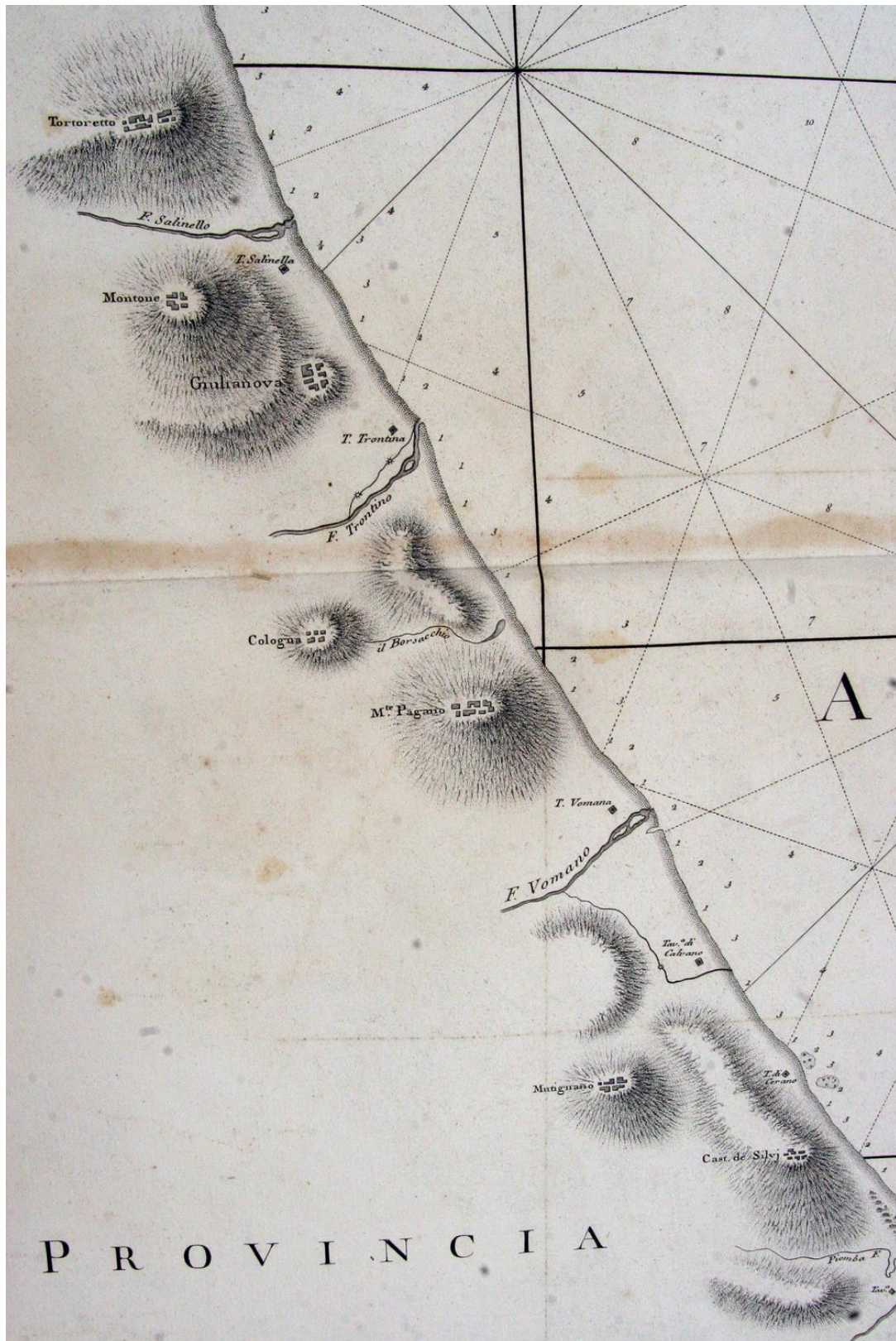


Figura 2 - Le torri costiere alle foci del Tordino e del Vomano nel tratto di costa tra Pineto e Giulianova all'inizio dell'Ottocento

Fonte: Ricci-Zannoni *Atlante marittimo del Regno di Napoli* particolare della tavola 23, 1808

IL TERRITORIO NELL'ATLANTE GEOGRAFICO DEL REGNO DI NAPOLI (1806)

Il territorio rosetano è rappresentato dall'*Atlante geografico del Regno di Napoli* con un dettaglio notevole che consente di percepire l'organizzazione insediativa e delle principali vie di comunicazione. Rispetto a queste ultime l'*Atlante* individua la Strada Reale lungo la costa, dove all'altezza di Montepagano sono individuati alcuni casali, quella da Giulianova verso Teramo ed una strada di minore importanza che risale la valle del Vomano in direzione di Guardia Vomano, staccandosi dalla Strada Reale in corrispondenza del guado presso la foce del fiume. L'*Atlante*, pur non riportando la rete infrastrutturale minore (strade carrabili o mulattiere) rappresenta la totalità degli abitati presenti nell'odierno territorio rosetano nonché le torri costiere.



Figura 3 – Il territorio rosetano - rappresentato nella parte inferiore della tavola a sud del fiume Tordino - agli inizi dell'Ottocento

Fonte: Atlante geografico del Regno di Napoli- 1806

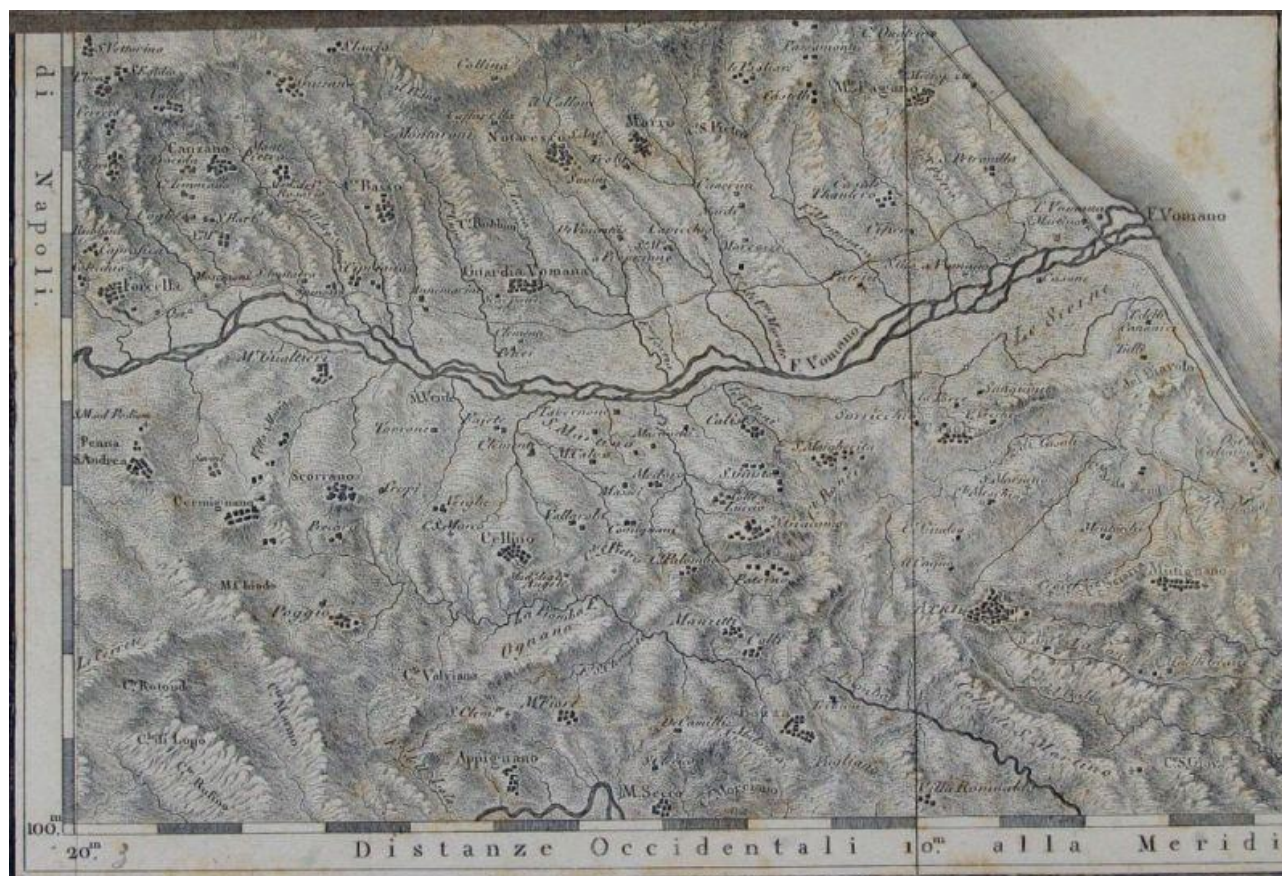


Figura 4 –Il territorio rosetano - rappresentato nella parte superiore della tavola, a nord del fiume Vomano – agli inizi dell'Ottocento

Fonte: Atlante geografico del Regno di Napoli- 1806

IL TERRITORIO AL TERMINE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

Nei decenni successivi alla Restaurazione il Regno delle Due Sicilie si dota di un apparato cartografico di notevole valore tecnico-scientifico e che costituisce una fonte di informazioni notevole per lo studio dell'evoluzione del territorio e per la individuazione delle permanenze di alcuni elementi del paesaggio urbano ed extraurbano ad oggi, in linea con quanto richiamato all'art. 9 delle *Norme tecniche* del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento della Provincia di Teramo a diverse scale.

Di particolare importanza per lo studio delle trasformazioni dell'uso del suolo, dell'idrografia, della linea di costa risulta la *Carta dei rilievi delle coste dell'Adriatico dal fiume Tronto a Gagliano del capo di S. Maria di Leuca* pubblicata nel 1834 ma i cui rilievi furono eseguiti tra 1817 e 1819 includendo i territori posti entro il limite di due chilometri dalla linea di costa.

L'accuratezza del rilievo è senz'altro superiore alle cartografie precedenti di informazioni è tale da permettere una ricostruzione accurata dell'evoluzione del territorio – non solo riferita agli insediamenti umani ma anche ai caratteri del paesaggio - anche facendo riferimento alle cartografie odierne.

Nello specifico (vedi **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) si nota che:

- L'unico centro abitato è Montepagano – la cui pianta è disegnata con estrema accuratezza – collegato alla costa da due brevi percorsi ancora oggi esistenti e di grande suggestione paesaggistica ed alla via Salara da itinerari di cui sono rimaste scarse tracce;
 - Si notano le torri di difesa alla foce dei due fiumi Tordino e Vomano;
 - tra i rilievi collinari – ai cui piedi si sviluppa un tortuoso percorso che collega i due guadi sul Vomano e sul Tordino - e la linea di costa si sviluppa un sistema dunale che protegge una fascia di vegetazione spontanea interrotta a nord della foce a mare del Borsacchio da colture arboree e a sud, in prossimità della foce del Vomano dalle saline, collegate all'entroterra dalla via Salara (in parte corrispondente all'attuale S.S. 150) da cui si dipartono le diramazioni per Montepagano;
 - il territorio al di là del Vomano in corrispondenza dell'odierno Piano di Scerne è invece adibito a risaie (vedi **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).
-

Figura 5: Il litorale rosetano tra la foce del Tordino e quella del Vomano

Fonte: *Carta dei rilievi delle coste dell'Adriatico dal fiume Tronto a Gagliano del capo di S. Maria di Leuca, 1834*

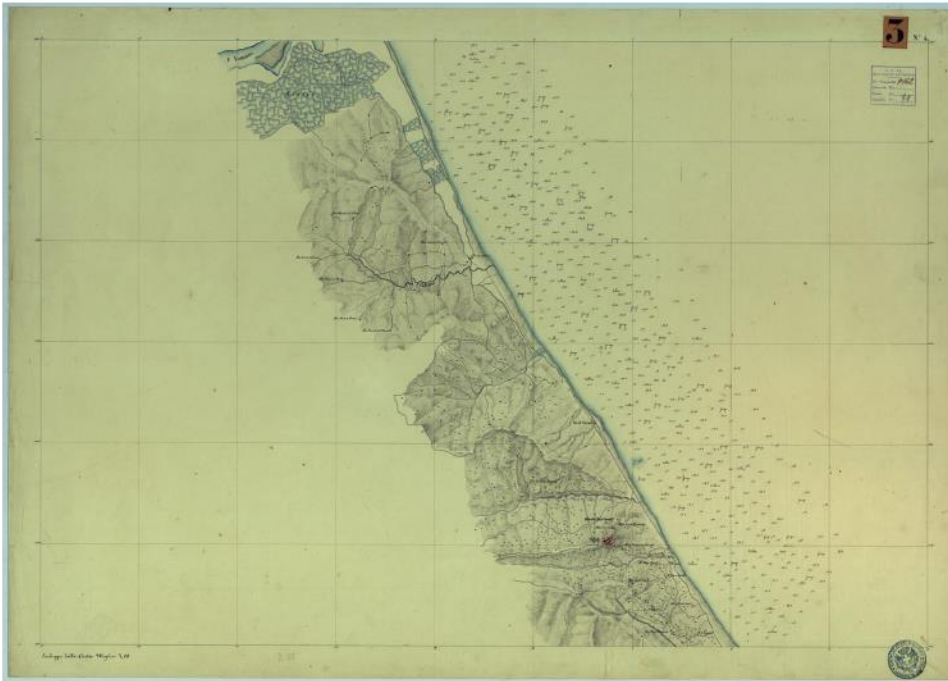


Figura 6 - La costa a sud della foce del Vomano: si notano le saline e risaie poste in destra del fiume Vomano in prossimità di Scerne

Fonte: *Carta dei rilievi delle coste dell'Adriatico dal fiume Tronto a Gagliano del capo di S. Maria di Leuca, 1834*

La tavoletta di rilievo (1853) funzionale alla redazione della *Carta del Reame di Napoli alla scala di 1:80.000* meno ricca di informazioni della cartografia costiera mostra, in primo luogo, l'intero territorio comunale nonché gli effetti della sostituzione del precedente tortuoso percorso litoraneo provocati dalla realizzazione della strada reale delle Marche.



Figura 7 - Tavoleta di rilievo per la redazione della "Carta del Reame di Napoli alla scala di 1:80.000" - 1853

Osservando la carta si nota infatti, oltre al sorgere di alcuni edifici allineati al tracciato della nuova strada, il primo embrione della Fattoria De Vincenzi (ora conosciuta come Mazzarosa) in prossimità del Borsacchio che viene scavalcato da un ponte; il permanere dei guadi sul Tordino e sul Vomano; la scomparsa delle Saline presso la foce del Vomano.:

La cartografia coeva a scala territoriale – ovvero la carta della *Provincia di Abruzzo Ulteriore n.1* del 1853 (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) - pur non rilevando cambiamenti nel sistema insediativo del territorio rosetano evidenzia, invece, la presenza di un elemento destinato a ribaltare equilibri territoriali secolari ovvero il tracciato della Strada reale- ancorché priva di ponti sui maggiori fiumi – verso il confine pontificio e le sue diramazioni verso l'interno attraverso i fondovalle, destinata o costituire l'intelaiatura del sistema infrastrutturale e delle relazioni territoriali, fondamentale nel definire l'asse costiero quale asse portante dello sviluppo regionale.

Lo stesso documento, corredato di un'appendice statistica e sulle circoscrizioni ecclesiastiche ed amministrative, ci informa che il totale dei degli abitanti del comune di Montepagano ammonta a 3.693 abitanti di cui: 2.974 abitanti a Montepagano, 945 abitanti a Cologna e 44 abitanti a Casale (l'odierno Casal Thaulero).



Figura 8 – il territorio di Roseto a metà Ottocento

Fonte: Benedetto Marzolla *Atlante corografico storico e statistico del Regno delle Due Sicilie - Provincia di Abruzzo Ulteriore n.1* Napoli, 1853

È proprio in immediata successione alla concessione da parte dei Borbone per la realizzazione della costruzione delle ferrovie da Napoli alla frontiera del Tronto (negli stessi anni si avviava la costruzione della ferrovia da Roma ad Ancona e a Bologna) avvenuta nel 1855, che il clero di Montepagano nel 1857 avvia il progetto di lottizzazione e aggiudicazione in perpetua enfiteusi dei terreni di proprietà posti tra il piede della collina e l'arenile lungo il mare, attraversati dalla Strada Regia e serviti dalla strada di collegamento tra quest'ultima e Montepagano, compiuto alla fine del 1858. La fondazione del nuovo insediamento - ma soprattutto il fatto che finalmente la Chiesa di Montepagano potesse ricavare una rendita annua dai terreni di sua proprietà e che fosse garantito il rinnovo delle concessioni - è riconosciuto dai contemporanei un avvenimento di portata tale da meritare l'incisione di una lapide a perpetuo ricordo oltre che del fatto in sé dell'accordo dato da papa Pio IX e dal re di Napoli all'intera operazione.

L'area oggetto dell'operazione – estesa complessivamente moggia legali 137,28⁹, pari a circa 9,6 ettari - era delimitata:

- a nord dalla Strada traversa (attuale via Adriatica) alla Strada Strade Regia;
- a sud dalla proprietà di don Domenico Ponno (più o meno all'altezza dell'attuale stazione ferroviaria);
- a ovest dal piede della collina;
- a est dal mare.

La vasta area proprietà della Chiesa di Montepagano viene suddivisa in dodici parti (quote) di diverse dimensioni (più ampi quelli a monte della Strada Regia, più piccoli quelli tra la Strada Regia e l'arenile), ortogonali rispetto alla Strada Regia; in posizione baricentrica ed in corrispondenza della strada di accesso al mare è individuata la "quota" riservata alla costruzione della chiesa del nuovo insediamento.

IL TERRITORIO DOPO L'UNITÀ DI ITALIA

A breve distanza dall'atto di nascita dell'odierna Roseto (in origine "Le quote" e dal 1887 al 1927 Rosburgo) nel febbraio 1861 cade il Regno delle Due Sicilie. Ciò comporta – stante il fatto che il neo costituito Regno d'Italia vede interrotta la propria continuità territoriale sul versante tirrenico dalla permanenza dello Stato Pontificio – per il versante orientale della Penisola l'accelerazione della costruzione della ferrovia Adriatica, destinata diventare il cordone ombelicale delle comunicazioni passeggeri e merci tra Nord e Sud fino alla costruzione delle direttissime ferroviarie negli Anni Trenta e dell'Autostrada del Sole negli Anni '60 del Novecento. Al censimento del 1861 il comune di Montepagano conta 4.327 abitanti.

Il processo di urbanizzazione delle Quote si concretizza in pochissimo tempo con la costruzione della chiesa dedicata a S. Filomena, di venti- trenta edifici rurali e dei primi villini estivi per la villeggiatura, ancora prima dell'apertura della ferrovia Adriatica (1863) e, soprattutto, della stazione ferroviaria che avviene soltanto nel 1889 con la denominazione Montepagano - Rosburgo.

La rappresentazione cartografica di tali cambiamenti è registrata dalla *Carta delle Province meridionali* alla scala di 1:50.000 dell'IGM (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

⁹ 1 moggio legale del 1840 corrisponde a mq. 699,8684.

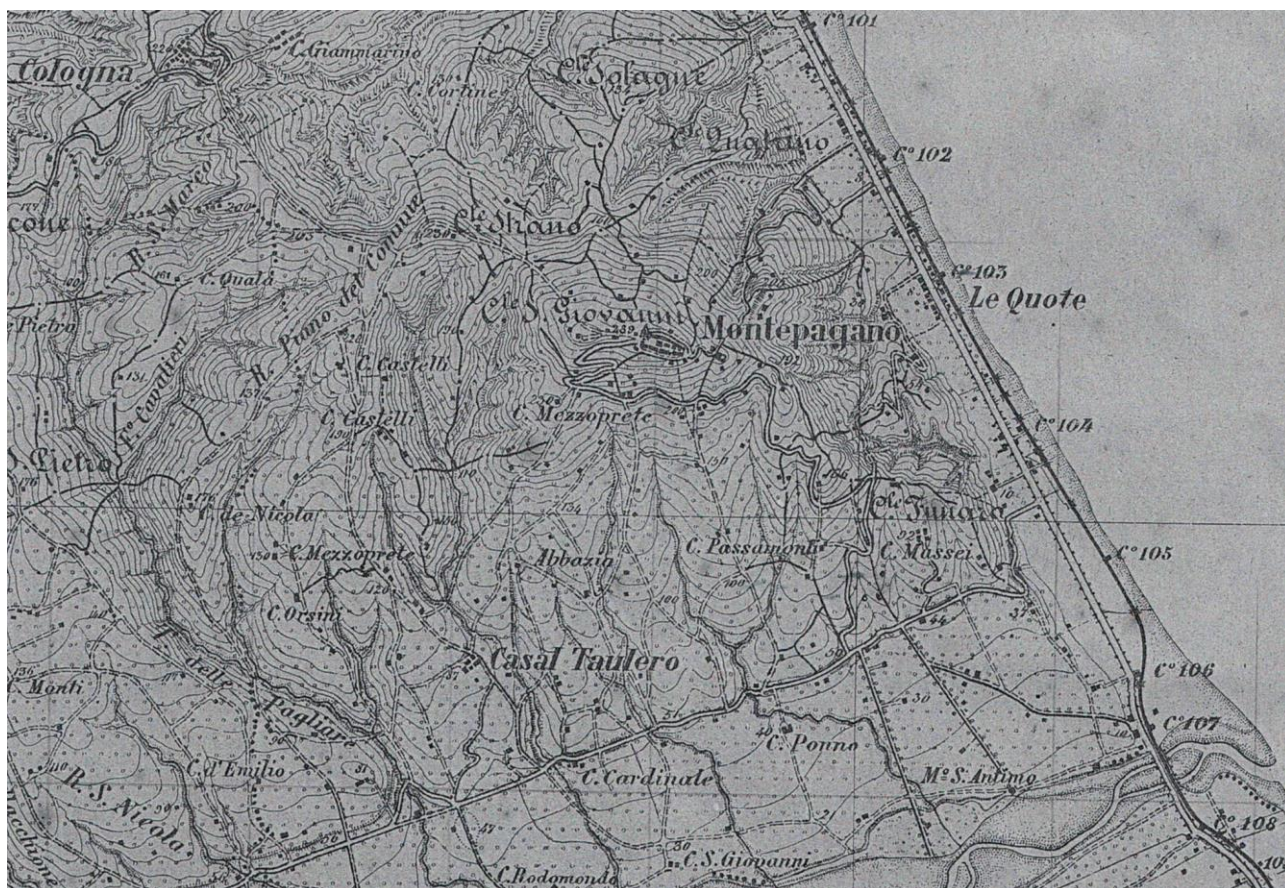


Figura 9- IGM - Carta delle Province meridionali - foglio 7"Atri" - dettaglio di parte del territorio comunale con il nuovo insediamento di Le Quote (scala 1:50.000 - anno 1876) lambito dalla ferrovia Adriatica

A dieci anni dalla fondazione Le Quote ha già più di 300 abitanti: il successo dell'operazione avviata è tale che nel 1877 viene predisposto un piano di ampliamento¹⁰.

Lo schema di impianto ortogonale viene ripreso dal Piano regolatore di ampliamento del 1877 interessante i terreni di don Domenico Ponno redatto dall'ing. Tito Clemente. Il piano ripropone la stessa scansione di isolati in continuità con la "griglia" dell'originaria operazione di trasformazione creando però un asse urbano parallelo alla antica Strada Regia che traguarda, intervallato da una scansione di piazze (due di ridotta dimensione con un carattere eminentemente urbano) ed una in corrispondenza della futura stazione che prende a modello le piazze con giardino (volendo riproporre gli "square" parigini?), quasi a voler sottolineare l'importanza della stazione quale porta di accesso alla giovane città, all'estremità sud villa Ponno ed a quelle nord il campanile della chiesa. L'obiettivo del Piano, che si estende su un'area di circa 6 ettari, è la realizzazione, previa vendita dei lotti "a prezzi mitissimi – come veniva riportato dalla stampa dell'epoca - ,di oltre "cento casini e ville" ma come abbiamo anticipato in un contesto caratterizzato anche dalla ricerca di qualità dello spazio pubblico e delle relazioni urbane. Dell'impostazione di tale piano rimangono l'impianto urbanistico e la gerarchia degli spazi pubblici

¹⁰ Per maggiori dettagli si veda: R.D'Illario *I primi cento anni di Roseto degli Abruzzi* Pescara 1960-67. Per quanto riguarda lo sviluppo dei centri balneari abruzzesi si veda: Luigi Piccioni "La natura come posta in gioco. La dialettica tutela ambientale –turismo nella storia della "regione dei parchi" in *Storia d'Italia Einaudi – le Regioni dall'Unità ad oggi - L'Abruzzo*, Torino 2000.

mentre i numerosi interventi di sostituzione edilizia avvenuti senza rispettare le originarie proporzioni (in primo luogo il rapporto tra altezza degli edifici e larghezza delle strade) e regole compositive dei prospetti verso lo spazio pubblico ne hanno compromesso non poco la qualità insediativa originaria.

La cartografia dell'Istituto Geografico Militare del 1898 (di cui lo stralcio è contenuto alla tavola Au- T5 "La matrice storica del territorio") registra in maniera puntuale i grandi cambiamenti indotti dalla nuova infrastruttura: la nascita e lo sviluppo della nuova città (al 1881 l'intero comune conta quasi 5mila abitanti – 4.996), la formazione del primo nucleo dell'abitato di Cologna Spiaggia, lo sviluppo della rete di strade carrozzabili tra l'entroterra – Montepagano rimane sede comunale fino al 1927 - e la costa, l'avvenuta costruzione della ferrovia Adriatica e della linea da Giulianova verso Teramo (città da cui la linea si era ipotizzato potesse proseguire in direzione dell'Aquila tanto che il fabbricato viaggiatori della stazione del capoluogo non ha la giacitura di stazione di testa ma è posto lateralmente alla ferrovia).

Poco dopo, agli inizi del Novecento, quando l'intero comune conta 7.447 abitanti al 1901, Emilio Abbate descrive così Montepagano ed il suo territorio:

"[Montepagano] È sopra in colle in magnifica posizione ha tre frazioni: Cologna a 5 km, Casale e Rosburgo, notevole quest'ultima, che per essere adiacente al mare, primeggia fra tutte le stazioni balnearie limitrofe per sontuosità di edifici, ampie strade, molte barche peschereccie. Il suo territorio irrigato da due canali produce in abbondanza granone, grano, olio, frutta, miele. Vi prospera l'industria del baco da seta e vi sono due stabilimenti enologici. Vi è una cava di pozzolana (...)"¹¹.

A cavallo dei due secoli l'arrivo della ferrovia accelera il cambiamento, non solo dell'assetto territoriale ma anche della base economica del territorio rosetano: l'industria trasformatrice di prodotti agricoli getta le sue basi - anche in relazione a significativi interventi di modernizzazione dell'agricoltura come lo sviluppo dell'azienda agricola Mazzarosa¹² e della tenuta Thaulero - accanto alla nuova "industria del forestiero" che implica l'introduzione di nuovi modelli insediativi – come la villa ed il villino e l'albergo– e dello spazio pubblico.

Della parabola dell'industria bacologica – nelle vicine Marche tale da influenzare anche le caratteristiche tipologiche delle case contadine integrando ad esse i locali per la coltura dei bachi e per la tessitura della seta – rimane testimonianza oltreché dai filari di gelsi che - come nella Pianura Padana – si allineano a delimitare le rive dei fossi o i confini di proprietà nelle zone pianeggianti, nel singolare edificio, sede della ditta bacologica Giuseppe Messi e poi di un tabacchificio, posto in via Adriatica, in prossimità della fornace Catarra, oggi facente parte del complesso del Liceo classico Saffo.

La disponibilità di argilla facilita l'impianto di due moderne fornaci di laterizi sui siti corrispondenti alle attuali aree delle ex fornaci Catarra e Branella, dei cui impianti industriali originari rimangono scarse tracce.

¹¹ Abbate, Emilio *Guida dell'Abruzzo* a cura del Club Alpino Italiano, Roma, 1903, p. 84.

¹² Sulla tenuta Mazzarosa si veda l'Allegato A alla D.C.c. n. 71/2016 schede 2 e 3.

L'insieme di nuove attività – che si basano su un notevole impiego di manodopera femminile¹³ – produce senz'altro dei cambiamenti nei rapporti sociali, accentuando anche a livello socio economico le differenze tra l'Abruzzo interno e quello costiero.

¹³ Manodopera presente non solo nei settori in cui quella femminile è sempre stata preponderante (tabacchifici, industria tessile) ma anche nelle fornaci (sull'argomento si veda: CRES Abruzzo – a cura di D'Orazio, Antonio e Morelli, Vittorio *Le tabacchine*, IRES Abruzzo edizioni, Pescara, 2008).



Figura 10 – Montepagano e Rosburgo ed il litorale fino a Giulianova a fine Ottocento

Fonte IGM foglio 154 scala 1:100.000, edizione 1898

Nelle aree a nord delle “Quote” ed a sud della seconda espansione cominciano ad allinearsi lungo la direttrice della antica Strada Regia più ville, caratterizzate da parchi privati di significativa estensione in alcuni casi che arrivano nonostante la ferrovia all’epoca a binario unico e con un traffico ben lontano da quello odierno fino alla spiaggia: ne rimane testimonianza nel caso di villa Savini in parte oggi parco pubblico. Questi modelli di “villa per la villeggiatura” sono affiancati da un modello che rifà dichiaratamente a quello delle “fattorie medicee” e a quello, piuttosto diffuso nella Pianura padana, della villa padronale come parte di un unico insieme costruito da parco, fattorie e spazio rurale. Il caso più emblematico di tale tipo di organizzazione territoriale è quello costituito dall’odierna villa Mazzarosa (originariamente Devincenzi) ideata da Giuseppe Devincenzi¹⁴ e che ancora oggi costituisce un insieme unitario e di grande valore paesaggistico e naturalistico intervento contemporaneo a quello promosso dalla famiglia Thaulero che realizza invece il proprio stabilimento enologico e la villa di famiglia nel tessuto urbano.



Figura 11 –La porzione del territorio comunale di Montepagano – posta a nord del fiume Vomano - al 1885

Fonte: IGM f.141 Chieti – scala 1:100.000 edizione 1885

¹⁴ Giuseppe Devincenzi (Napoli 1814 – 1903), letterato, patriota, agronomo, amico di Cavour e seguace della Destra storica, deputato di Atri al parlamento italiano, ministro dell’Agricoltura e dei Lavori Pubblici nei primi anni dell’unità italiana.

IL TERRITORIO DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Gli anni del fascismo non incidono sulla struttura urbana attraverso interventi urbanistici (l'unico degno di nota è la costruzione dello scomparso belvedere): tuttavia il trasferimento della sede comunale da Montepagano a Roseto è un episodio rilevante nell'equilibrio del sistema urbano, accentuando il declino dell'antico centro.

La cartografia IGM del dopoguerra (l'intero comune di Roseto supera nel 1931 la soglia dei 10mila abitanti contando 11.011 residenti per poi, nel 1951, raggiungere i 12.895 abitanti) registra le grandi trasformazioni urbanistiche intervenute tra la prima e la seconda guerra mondiale sul litorale del capoluogo, il consolidamento della rete di strade carrabili che uniscono il capoluogo alle frazioni ed il permanere di alcune mulattiere come quella ancora oggi esistente che da Roseto sale a Montepagano, gli elementi dello sviluppo anche industriale di Roseto testimoniati dal binario di raccordo dalla ferrovia adriatica verso alcuni stabilimenti industriali.

Gli interventi urbanistici di maggiore rilievo che si registrano tra inizi del '900 e seconda guerra mondiale sono:

- L'urbanizzazione – sempre prendendo a riferimento l'impianto ortogonale delle prime due "quote" – ma con risultati qualitativamente inferiori sebbene venga previsto dal piano di ampliamento di riservare parte degli isolati generati dall'intervento ad attrezzature di rilevanza pubblica - avviata nel 1913 (terza quotizzazione per opera del barone Bernardi Patrizi), dei terreni ricompresi tra lo sbocco dell'antica via Salara (odierna tracciato di viale Europa – via Romagna/via Piave) l'odierna via Nazionale e quello della consortile del Vomano (SS.150). Il terreno di circa 44 tomolati (circa 18 ettari)¹⁵ viene diviso in 384 quote (lotti) e nel mezzo del gruppo di quote fronteggianti l'attuale via Nazionale vengono lasciate due piazzette per istituirci un eventuale mercato settimanale. Osservando le fotografie aeree del 1945 e del 1954 emerge con chiarezza come l'urbanizzazione dell'area abbia in realtà avuto luogo in maniera sostenuta soltanto negli anni successivi alla seconda guerra mondiale per protrarsi nel decennio successivo al rilievo IGM del 1955 con tipologie edilizie più dense rispetto all'originaria tipologia a villino, probabilmente perché per gli usi turistici era sicuramente più interessante l'opportunità di urbanizzazione delle aree tra la ferrovia ed il mare a seguito dell'accordo tra Comune e Capitaneria di Porto di Ancona del 1924;
- L'urbanizzazione della fascia costiera tra la ferrovia ed il mare, avvenuta a seguito dell'accordo intervenuto nel 1924 tra il comune e la Capitaneria di Porto di Ancona caratterizzata da villini e dove anteriormente era stata realizzata la palazzina liberty nota come "Villa delle Rose";
- La presenza delle tre grandi fornaci ai piedi della collina – da cui ricavano direttamente la materia prima – con la fornace Catarra al margine nordoccidentale dell'insediamento urbano e al fornace Diodoro collocata in aperta campagna
- L'avvenuta realizzazione del cimitero di Roseto in prossimità del tratto iniziale della S.S. 150 in posizione distante ed elevata rispetto all'abitato ed alle aree di futura espansione;
- La caratterizzazione di Cologna Spiaggia come insediamento lineare lungo la S.S. 16 per un'estensione di oltre un chilometro; mentre i centri collinari non registrano variazioni significative della loro estensione.

¹⁵ 1 tomolata in uso nella provincia di Teramo corrisponde a mq. 4004,46.

La piana del Vomano da S. Lucia (di cui si riconosce il piccolo borgo attorno all'omonima chiesa), a S. Giovanni, a Voltarrostro fino alla riva del mare possiede i caratteri di fondovalle rurale caratterizzato da colture arboree, vigneti, praterie.

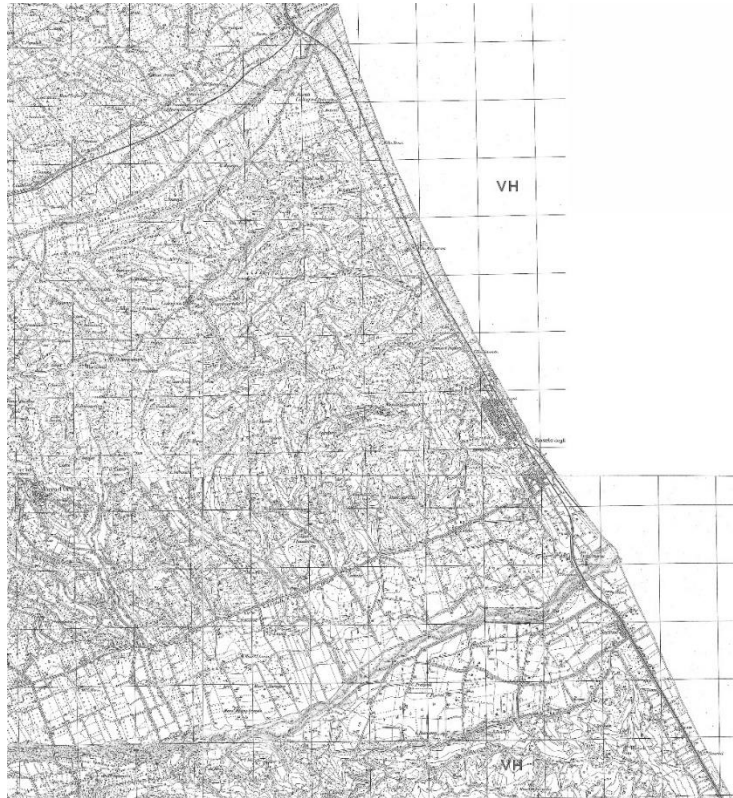


Figura 12 – Il territorio rosetano a metà Anni'50 nella Tavolette IGM scala 1:25.000